

# «Impegno prioritario», ma la legge stenta a decollare

## L'assessore Drago individua tutti i «passaggi chiave» per l'adozione delle nuove norme

**PALERMO** - La riforma della pubblica amministrazione regionale. Se ne parla da tempo. Ancor prima che l'Aula, lo scorso 15 maggio, varasse il relativo provvedimento (legge 10/2000). Una legge attesa da anni, ma che ancora stenta a decollare. Lo stesso commissario dello Stato per la Regione siciliana, Gianfranco Romagnoli, nei giorni scorsi, ha puntato i riflettori sulla mancata adozione di norme di questa legge. Ma come stanno le cose? Secondo l'assessore regionale alla Presidenza, Giuseppe Drago, l'avvio di questa riforma «costituisce impegno prioritario del governo, ma deve essere presente - spiega l'assessore - che il passaggio da un sistema organizzativo ad un sistema completamente nuovo, basato sulla privatizzazione del rapporto di lavoro, non è né semplice, né d'attuazione immediata».

Questo provvedimento, oltre a disciplinare i rapporti e i contratti di lavoro tra i dipendenti e la Regione, tra l'altro, det-

ta le norme per l'organizzazione degli uffici dell'amministrazione, puntando ad accrescere la sua efficienza attraverso una «migliore» utilizzazione delle risorse umane.

«Già il governo ha individuato - prosegue Drago - un gran numero di responsabili di dipartimento (15 su 32 ndr) e nel corso della prossima Giunta verrà completata l'individuazione dei 32 responsabili. Ma, in merito al decollo della riforma burocratica, l'assessore non ha alcun dubbio: «Il processo di riforma - spiega ancora Drago - verrà avviato con l'attuale struttura, ovvero con i gruppi di lavoro, così come è espressamente previsto dalla legge». Poi, sempre secondo l'assessore, si dovrà puntare, «alla luce di una rapida verifica da parte dei nuovi responsabili dei dipartimenti, all'emanazione del regolamento che prevede l'organizzazione degli stessi dipartimenti in aree e servizi (strutture cosiddette intermedie dell'amministrazione ndr)». Ma, a tal

proposito, va detto che quest'in regolamento sarebbe dovuto essere emanato - legge alla mano - entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge. Drago continua a presentare lo stato d'attuazione della riforma burocratica, sottolineando che è già stato avviato, «da diverse settimane», il confronto con i sindacati circa la nuova collocazione professionale dei dipendenti regionali. Che «oltre a rispondere a criteri di maggiore funzionalità» dell'amministrazione, per l'assessore, punta ad «omogeneizzare la struttura amministrativa ai comparti ministeriali degli Enti locali, e dare concrete risposte alle legittime aspettative di molte professionalità che, per lunghi anni, sono rimaste martellate in quanto prive di una prospettiva di progressione di carriera».

Poi definisce una «colonna portante» dell'amministrazione i giovani dirigenti a cui, «giustamente, occorre trovare loro una risposta che soddisfi sia l'adeguamento contrattuale, sia la loro immissio-

ne nei posti di massima responsabilità». Ma nel quadro di attuazione della legge 10/2000, per Drago ha «particolare importanza» il dipartimento del personale dei servizi di quiescenza: «Oltre a curare la definizione dei controlli - prosegue l'assessore - dovrà intendersi il tema delle relazioni sindacali». E proprio da questo fronte, a Drago giunge una nota dolente. I Cobas, secondo una nota diramata dalla stessa organizzazione sindacale, hanno avviato le procedure per la citazione in giudizio dell'assessore per «comportamento antisindacale, in violazione dell'art. 28 dello statuto del lavoratore».

Immediata la risposta dell'assessore: «Ho già dato tassative disposizioni agli uffici per una urgente verifica della rappresentatività delle organizzazioni sindacali al 31/12/2000. E sulla base delle risultanze - conclude - si provvederà ad assicurare, a ciascun sindacato, una rappresentanza adeguata».

Giuseppe Minoc